



IGINA BIRIACO

Incontri con l'Arte

METROPOLI
Venerdì 20 febbraio 2008

A cura di Fabrizio Borghini



IGINA BIRIACO

“La visione interiore” di Igina Biriaco

Al Gruppo Donatello, fino al 23 febbraio, le raffinate xilografie dell'artista fiorentina

A SAN QUIRICO A LEGNAIA

Gli acquerelli di Paola Chiesi all'Arena Cinecittà

In questo prestigioso Cine-club, sorto quasi per miracolo presso la Casa del Popolo Fratelli Tadei di San Quirico a Legnaia, abbiamo a disposizione proprio di tutto; ci possiamo estasiare di fronte a film d'altissimo livello, a una prosa degna di rispetto e considerazione anche di pièces ultramoderne e, infine, dell'arte figurativa che da circa due anni, servendosi del Centro d'Arte Modigliani fondato e diretto da **Roberto Cellini**, che ne festeggia quest'anno il trentennale, propone mostre di artisti sia illustri che emergenti, contribuendo in tal modo all'integrità del luogo, di quell'oasi come separata dal resto del mondo (se si eccettui l'aspetto esclusivamente ludico di svariate iniziative quotidiane). In questo insieme, nato per ricreare, educare e acculturare, le mostre di pittura si inseriscono egregiamente. Dopo questo cappello, ci accingiamo a commentare l'opera di Paola Chiesi. Premettiamo che l'inaugurazione si è tenuta l'11 febbraio alla presenza di un folto pubblico. Tutti conosciamo le connotazioni del genere acquerello e ci risulterà pertanto quasi miracolosa l'efficacia e la densità cromatica di tali quadri, basata ad ogni modo su pochi ma significativi colori in ogni loro più rara e suggestiva gradazione. Di queste opere, che esprimono quasi tridimensionalmente la diretta visione di paesaggi, nature morte ed altri interessanti soggetti, in modo che potremmo anche definire espressionistico, se



Il presidente Santi, Paola Chiesi e Roberto Cellini intervistati da Fabrizio Borghini

non altro per la profonda estroversione dei sentimenti, che tuttavia non perdono delicatezza e discrezione. Il climax stagionale, la vegetazione arborea e non, gli alti fusti - come i fiori nelle nature morte - non reclamano mai colori accesi e sgarbati, ma talvolta in una velatura storicistica, quasi atemporale, strappano riflessi incredibili, tipici dell'olio e della tempera più che del mezzo usato da Paola Chiesi, forse perché basati su un'appassionata compartecipazione a soggetti quasi umanizzati che hanno indotto l'anima e la mano a spendere la giusta gradazione cromatica nella preponderanza dell'acqua, elemento vivo e sapientemente riflesso, che sembra allontanare e al contempo avvicinare ogni cosa alla nostra sensibilità. Essendo questa pittura d'ordine figurativo, entra nella favola per il suo dimensionamento extratemporale, ma vive anche nel quotidiano per la contemporaneità di visione ed esecuzione, accarezzata com'è dal cuore creativo di Paola Chiesi, che in ogni modo esprime i propri sentimenti. Ride e piange, esposta alle diverse emozioni, ma soprattutto ad una crepuscolarità postromantica di dolcissima e malinconica nostalgia. Ma parrebbe che, lungi dall'esprimere tristezza, quest'arte sembri attingere, o meglio assumere, un assoluto d'amore. Il verde impera, ma anche il blu, il nero, il bianco, un rosso modesto ma deciso, e i diversi timbri virenti arrivano a una coinvolgente espressione quasi-parlata, quasi - musicale, quasi-confidenziale nonostante la ieratica nebbia e la pseudo-irrealità. Guardare, percepire ed emozionarsi divengono così istantanei per il fortunato fruitore.

Duccia Camiciotti

ALESSANDRA COLIVA

“La visione interiore” di **Igina Biriaco** è in mostra alla Galleria Donatello. Al vernissage tenutosi mercoledì 11 febbraio erano presenti il Prof. **Domenico Viggiano**, presidente del Gruppo Donatello, e varie personalità del mondo dell'arte e della cultura fiorentina, fra cui il Prof. **Marcello Guasti** e la Prof. **Lucia Chimirri** che ha recensito la mostra.

L'esposizione è dedicata unicamente alla xilografia, lavori scelti degli ultimi 8-10 anni. L'artista propone nelle opere il peculiare fruire delle forme, per cercare l'immagine estetica più somigliante all'archetipo da concretizzare, distante dalla ripetitività, con una tecnica personalissima dalla quale si sprigiona l'armonia che le avvolge. I concetti, gli ideali, i contenuti fanno parte del vitalismo che psicologicamente è anche il serbatoio della memoria che esce con la creatività dagli abiti troppo stretti della quotidianità reiterata.

Tutti i lavori sono ispirati alle sembianze della natura perché all'artista piace osservarla nella sua tipicità e nel suo movimento interpretandone e scrutandone il dinamismo e la luce.

La bellezza delle xilografie, la passione con la quale Igina Biriaco incide i materiali, quasi a simboleggiare il flusso incessante della vita che cerchiamo di fissare in forme determinate dentro e fuori di noi, mostra una esuberante fantasia che arricchisce le creazioni in un fluttuare dinamico di giochi lumi-



nosi, quasi “*scegge di luce, lamine taglienti, strisce luminescenti che rimandano all'alba del mondo...*” come scrisse **Gabriella Gentilini** nella presentazione di una precedente personale.

Forme luminose, corpi roteanti ed ondegianti sinuosi nelle aletorie sembianze, in bianco e nero oppure a colori, per una ricerca più completa e viva sem-

pre e comunque un concerto di vitalistica ricchezza interiore viene rappresentata nei quadri. Il mondo di Igina Biriaco è un mondo di luce dove le forme della natura, che interagiscono nella quotidianità, vengono introiettate ed esternate nelle eleganti incisioni quasi proiezioni di un mondo interiore. “*La realtà poetica del suo immaginario fantastico diviene allora imma-*

Igina Biriaco di fronte all'opera “Acquarte” con la quale ha partecipato al primo concorso internazionale di Arte contemporanea sull'acqua nel giugno 1998

ginario universale” scrive Lucia Chimirri.

Forme fantastiche, Forme ascendenti, Forme in movimento, Forme volanti, Forme sospese, Conchiglia quasi sommersa, Strutture filiformi, Studi sulla natura: tutte le opere che osserviamo presentano una fantastica e raffinata creatività di immagini, permeate ed impreziosite da un abile gioco di luce, quasi una musica che pervade l'energia della produzione, a mostrare l'anima mimetizzata dall'esteriorità. I materiali in esposizione per massima parte sono eseguiti su legno di testa, legno di filo, su compensato multistrato o su linoleum. Le incisioni su legno di testa sono fatte con il bulino che offre un raffinato elaborato molto simile all'acquaforte mentre la tecnica per ottenere il colore consiste nel produrre una lastra per ciascuna cromia. L'artista, torinese di origine, dal 1962 vive e lavora a Firenze; ha iniziato la sua carriera con la pittura, dedicandosi anche agli affreschi, alla scultura, alla acquaforte. Tra le mostre si ricordano *Artiste fiorentine a Philadelphina* (1994); *Mostra d'arte contemporanea italo-franco-russa* a Mosca nel 1996; *Small Art Work* (2001, al Festival di Tokio) e numerosissime altre personali e collettive.

La mostra è aperta fino al 23 febbraio alla galleria Gruppo Donatello in via Degli Artisti 2r a Firenze.

Orario: giorni feriali dalle 17 alle 19.30; domenica su appuntamento (cell.339-5990106).

■ DUE MOSTRE ALLA GALLERIA MENTANA ■

Le nuove “individuazioni” di Laura Adreani

FEDERICA MURGIA

La Galleria Mentana di Firenze dal 7 febbraio propone la XIII edizione di “*Individuazioni*”. Questa esposizione nasce con il chiaro intento di presentare al pubblico le opere di artisti emergenti, incontrati durante l'anno.

Una vecchia molla, scheletro di un materasso pregno di ricordi, dai colori grevi della ruggine, crea un clima di disperata solitudine. Le ombre buie proiettate dalla sua spirale, sono un mondo, non più magico, che trasmette angoscia per il futuro. Quest'oggetto, non ritenuto più utile, abbandonato da una società consumistica, riprende vita nell'opera di **Andrea Bagicalupo**.

Nelle opere di **Claudio Francia** si avverte l'inquietudine dell'uomo solo. L'evidenza della testa inscurita da un'aurea d'ombra, ricorda le convenzioni che imprigionano l'uomo in se stesso e nella società. L'angoscia e le preoccupazioni che si affacciano all'orizzonte, in nuvole scure, si stemperano nella speranza di libertà di un bianco cavallo: miraggio in uno spumoso mare.

Cristina Misiti, fa una profonda analisi della situazione fisica e sociale della donna. Una maliziosa scollatura non tradisce le pieghe di dolore di un percorso al femminile. I caldi colori granulati denunciano le rughe del tempo che inesorabilmente passa. Panneggi, di un provocante abito e una mano abbandonata fra le gambe, lasciano intravedere tracce di una femminilità ormai sterile.

Nelle opere di **Daniele Lapenna** è evidente l'interesse per l'orientale e le sue filosofie. Il suo è un mondo visto in bianco e nero ma con tante sfumature e simbolismi. L'artista descrive una profonda compenetrazione dell'uomo con la natura. L'uomo che è natura, per l'artista, è prosecuzione della radice di un albero: albero di vita.

E' come se una vorticosa danza passionale prendesse forma dalle pennellate sicure di **Oliver Perry** originando figure scultoree. Il mo-

strare molteplici facce contemporaneamente è suggerito dai passi troppo veloci. E' una misteriosa musica che ispira il ritmo e le torsioni. Geometrici piani si liberano in tagli e curve creando un'armonia di dinamismo e colore. Una dolcezza materna di tantra e meditazione si materializza in una figura di donna dove la testa è leggermente reclinata da un lato e le mani sfiorano il seno sino a lambire l'ombellico: fonte di vita. E' così che appare la scultura

di **Eva Sorano**. Il bronzo, su cui è forgiata l'opera, si ammorbidisce in curve femminili non temute. La pittura di **Frédérique Vallerotonda** è un mondo dello spirito che si palesa nelle tinte. Nelle sue opere ampie campiture sfumate parlano di paesi lontani e sognati. Luci turgide si manifestano nei suoi quadri con i toni del blu-viola mentre tracce di terre emergono dalle ombre per illuminarsi in ampi tocchi di luce di vita.

I sapienti intagli di Enrica Barozzi

Enrica Barozzi è nata a Cortina d'Ampezzo e vive a Firenze.

La sue sculture sono un volo che segue le linee del legno, soprattutto del castagno. E' la vita che continua anche dopo la morte, forse ancora più bella e più intensa. E' il sogno che prende forma dallo scalpello dell'artista che insegue le venature dei tronchi per originare figure d'inusitata espressività e significato. Il suo è un mondo di forza e di grazia che si palesa nelle torsioni di corpi che si liberano. Nella sua opera c'è la natura che si manifesta con i suoi tempi e con le sue le sue ferite. Ci sono le cicatrici di filature, di nodi e d'asperità di un legno. Nel suo incidere con lo scalpello, rispetta la storia dei rami e dei tronchi: ricordo di vita ed embrioni di sculture. Nodi, scavi lasciati dall'intemperie, tracce

d'attacchi di parassiti e di funghi sono vuoti, pieni o protuberanze che, per Enrica Barozzi, diventano ombre chiare o scure del tempo passato. Sono tozzi d'albero morto, esaltati da colei che ne ha ricercato, altresì, lo spirito: scultura diventata racconto. La sua passione creativa è nelle volute e nelle linee delle sue opere, che creano armoniosi movimenti; sono un rimando all'arte della terra che l'ha adottata e di cui lei ha assimilato lo spirito e la cultura.

F.M.



Inserzioni a cura di **Eva Komorowska**
evafirenze@hotmail.it
tel. 329 4775984